

Tamburi: nessuno può fermare l'export italiano

di Francesco Bertolino

La possibilità di un governo giallo-verde non preoccupa più di tanto Giovanni Tamburi. Il fondo d'investimento da lui guidato detiene quote di società fra le più performanti di Piazza Affari: Ferrari, Moncler, Amplifon, Interpump... «Nessun governo può rallentare il ritmo di sviluppo di aziende eccellenti», dichiara a *Class Cnbc*, «neanche Di Maio e Salvini possono intaccare i record di export». Il giudizio di Tamburi sui programmi di Lega e M5S è netto: «Reddito di cittadinanza, abolizione della legge Fornero e Flat Tax sono frottole, proposte inattuabili», ha sottolineato, «in mancanza di coperture si scontreranno con la vigilanza del presidente della Repubblica e dell'Unione europea che spero possano arginare questo mare di fandonie». La fiducia nelle istituzioni di garanzia ha sempre pagato dividendi alla



Giovanni Tamburi



Tamburi Investment Partners: «La maggior fortuna nella nostra storia è stata non credere mai a chi si preoccupava di governi, economia, lira o euro negli anni scorsi», spiega, «abbiamo investito molto dal 2008 a oggi e le plusvalenze realizzate ci danno ragione». Elenco a cui, stando all'ultima trimestrale, si è aggiunta quella derivante dalla cessione delle quote Fca (7,2 mln di azioni vendute). Non ci sono però perplessità sulla gestione della casa automobilistica, assicura Tamburi: «Siamo convinti che sia un ottimo titolo di un'ottima società, ma esula un po' dal nostro portafoglio abituale», spiega, «in vista dell'ulteriore investimento in Alpitour (operazione da 470 mln, ndr) abbiamo preferito trarre profitto dalle società fuori dal nostro giardino». Il fondo continuerà invece a coltivare la sua partecipazione in Ferrari: «Già in tempi non sospetti

avevo detto che sarebbe stato un investimento interessante: è il massimo della tecnologia e del lusso, e in più è un mito», conferma, «il titolo può correre ancora, l'azienda ha ordini sino a fine 2019: è la classica azione da comprare e mettere in un cassetto». Quanto a un'altra eccellenza italiana in odore di quotazione, Tamburi preferisce non sbilanciarsi: «Prevediamo che Eataly sbarcherà in borsa nel 2019, tendenzialmente entro i primi sei mesi», chiarisce, «ma azzeccare il momento giusto non è mai facile, dipende da tantissimi fattori». Fra questi c'è soprattutto il sentimento dei mercati: «In questi giorni stiamo assistendo a un rallentamento delle ipo dopo tre anni di boom», dice Tamburi, «se fra un anno la situazione sarà la stessa, potremmo tirare il freno; altrimenti, se la domanda ritornasse forte, siamo pronti ad accelerare». Al momento, il primo obiettivo di Eataly è scegliere il partner ideale per l'imminente approdo in Cina. Alla società, riferisce Tamburi, sono arrivate molte proposte: i colossi del real estate offrono location

esclusive, i giganti della distribuzione grande esperienza, i titani dell'e-commerce prospettive esaltanti. Ma il management non ha ancora deciso: «Fare affari in Cina è difficilissimo, trovare la giusta joint-venture è complicato: bisogna stare molto attenti, sbagliare il meno possibile e trovare un partner affidabile e di lungo termine».

Due giorni fa Tamburi Investment Partners ha presentato i conti del primo trimestre, chiuso con utile di 27,3 mln (+48%) e patrimonio netto pari a 667 mln (+4,5% su dicembre 2017). A Piazza Affari il titolo ha guadagnato l'1,61% a 6,32 euro. (riproduzione riservata)

